

“Gasparo, Alberto e la buca d’impostazione”

di Patrizia Penazzi (06/01/2008)

Monteleone di Spoleto - Anno 1707

Sono trascorsi quattro anni dal devastante terremoto. La memoria è fresca ma l’operosità degli abitanti, vivaci, robusti con perspicacità di ingegno, buon temperamento e sagacità, ha permesso di ricostruire, in fretta, quanto la natura ha distrutto in pochi secondi.

La vita nel Borgo, procede tranquilla nella sua quotidianità in un via vai di mercanti, agricoltori, allevatori, cavalieri, viandanti, pellegrini.....e suoni di tutti i tipi.

“Grazie e buona giornata!”.

E’ il saluto di commiato che si ode provenire dal vicolo. Sulla soglia della bottega, un artigiano impiasticciato di polvere bianca, accompagna con lo sguardo il cliente che si sta allontanando.

L’uomo, che ha già raggiunto le cordonate e speditamente si sta dirigendo verso Piazza del Mercato, stringe saldamente tra le mani qualcosa di voluminoso avvolto in un panno. Oltrepassata la Porta dell’Orologio, un giovane gli si fa incontro. Poche parole scambiate, ed il misterioso oggetto trasportato con tanta cura, passa di mano.



Monteleone di Spoleto - Anno 2007

“Pasqualina, esco.....ciao!”

Neanche il tempo di sentire ricambiato il saluto, che il portone di casa è alle spalle.

Il primo impatto con l’esterno, non è di certo incoraggiante. Una folata di vento frizzantino sferza il volto appena rasato. Un brivido percorre la schiena ed il corpo ha un leggero scuotimento.

La sensazione è sgradevole ma per fortuna dura poco. Abbottonato il giaccone e sollevato il bavero, la temperatura del corpo torna a salire. I rintocchi della campana dell’orologio fungono da monito contro i ritardatari, allora, mani in tasca, passo frettoloso, braccio serrato a stringere qualcosa, e Piazza del Mercato è raggiunta.

A questo punto del racconto, un dubbio vi sarà sorto e con esso la probabile domanda:

“Personaggi *oscuri*.....oggetti *misteriosi*.... che storia è mai questa?”

La vostra immaginazione non avrà potuto fare a meno di esibire la sua creatività, fantasticando su spie, ladri e fors’anche alieni.

Non vorrei deludervi, ma questo non è un racconto di spionaggio, così come non è un racconto giallo e tantomeno di fantascienza.

Pur se con qualche licenza narrativa, la vicenda è reale.

Chiarezza vuole, che a questo punto recuperi il filo della storia.

Tornando all’oggetto misterioso passato nelle mani del giovane, c’è da dire che costui, maestro di cucchiara, si era immediatamente disfatto del fardello e l’aveva incassato a copertura di una nicchia aperta nel muro perimetrale, sottostante la Torre dell’Orologio.

L'uomo, intanto, edissatosi in un piccolo locale adiacente, era poco dopo riapparso richiamato dal fitto chiacchiericcio davanti l'uscio. Solo da qualche giorno si era trasferito nel Comune, e quella mattina iniziava il suo nuovo lavoro. Per la gente era un forestiero come tanti, benchè il misterioso oggetto appena murato e che tanto aveva attirato l'attenzione, ne svelasse l'identità, la provenienza e l'attività lavorativa. Si trattava di leggere quanto scritto sopra, ma, erano in pochi a saperlo fare. Per tacitare la curiosità e le conseguenti innumerevoli supposizioni, non gli restava che presentarsi. Così, con voce forte e fiera, iniziò a leggere l'iscrizione incisa sulla piastra di marmo decorata e fulgente.

"AL COMMODO PUBLICO – POSTA - GASPARO ROSATI – DA CALVI LUOGO.TE – 1707".
Monteleone aveva finalmente l'ufficio postale.

Il servizio postale, nei territori sottomessi allo Stato Pontificio era affidato in appalto al "Generale delle Poste", di solito un nobile scelto tra i camerieri segreti del Pontefice.

La concessione dell'appalto avveniva mediante un semplice chirografo nel quale erano stabiliti i diritti ed i doveri, la durata dell'appalto, che era di nove anni, e l'ammontare della somma che l'appaltatore doveva versare nelle casse dello Stato. Il "Generale delle Poste" teneva per proprio conto l'ufficio di Roma e subappaltava le altre province dello Stato, conosciute con il nome di "Tenenze", ai Luogotenenti dai quali percepiva dei canoni fissi. Tra i molti compiti che il nostro Gasparo doveva svolgere, c'era anche quello di recarsi, sotto il controllo del Comune, due volte la settimana a Spoleto, per prelevare la posta e lasciare quella in partenza. La posta era conservata in una borsa di cuoio chiusa a chiave: una chiave era tenuta dai Priori del Comune e l'altra, da una persona di fiducia di Spoleto.

Ora che ho svelato l'arcano settecentesco mi accingo a far luce sul resto della vicenda.

Un salto dal passato al presente senza l'ausilio della macchina del tempo, ed eccomi a raccontare quel che sta accadendo in Piazza del Mercato, dove ho lasciato un signore infreddolito a fare non si sa bene cosa.

E' il 28 aprile 2007 e di lì a poco avrà inizio una cerimonia presieduta dal Sindaco, alla presenza di autorità territoriali, locali..... e cittadini. Motivo dell'evento, la collocazione nell'antico sito, della copia della buca d'impostazione, in sostituzione dell'originale scomparsa all'inizio degli anni 30 del 1900.

Ci risiamo. Dopo la Biga (battaglia in corso), un altro reperto è finito altrove.

"Che fine ha fatto la buca delle lettere originale?"

Se volete essere raggiunti, non vi resta che raggiungere Monteleone di Spoleto ed interrogare l'"Investigatore". Dati indispensabili per l'individuazione: "Occhi.....azzurri; età....quanto basta; luogo in cui spesso si aggira.....Piazza del Mercato; sorriso.....accattivante; mente....acuta; intrattenitore piacevole; osservatore attento; profondo conoscitore della storia locale; socio emerito dell'Associazione "ArcheoAmbiente" o.n.l.u.s di Monteleone; nome non in codice.....Alberto Vannozi; soprannome di mio conio.....l'"Investigatore".

Il signore infreddolito di cui sopra, è lui.

Non sono in grado di affermare se l'"Investigatore" sia l'incarnazione di Gasparo, ma non posso fare a meno di pensare che il "Luogotenente", seppure per vie inusuali, lo abbia aiutato.

Infatti, l'entrata in campo di Alberto e la ricerca da lui intrapresa, hanno portato nel tempo, alla così detta quadratura del cerchio. L'"Investigatore", con il suo fiuto inconfondibile, prima di tutto ha individuato il punto esatto in cui si trovava originariamente la buca (si erano persi i riferimenti), poi ha scoperto che il reperto di archeologia postale, smurato e danneggiato, era stato ceduto dalla Direzione Provinciale P.T. di Perugia al Museo Storico P. T. di Roma, e fin dal 1932 era andato ad arricchire la preziosa raccolta già esistente.

L'accurata ricerca e le precise indicazioni, hanno consentito ai rappresentanti dell'Associazione ArcheoAmbiente e del Comune di Monteleone di Spoleto di ottenere un incontro chiarificatore con i rappresentanti del Museo, conclusosi con la richiesta di restituzione dell'oggetto, nell'ottica di valorizzazione e conservazione in loco dei reperti archeologici.

Purtroppo, la trattativa non ha dato i risultati sperati, così, in questa giornata, assistiamo alla cerimonia di muratura non della buca originale, ma della copia ricevuta in dono dal Museo.

I trecento anni di storia della posta di Monteleone, si stanno festeggiando con un po' di amaro in bocca. Il tentativo di addolcirlo, tramite la creazione di un timbro speciale commemorativo per l'annullo filatelico, e della cartolina raffigurante Monteleone, messo in atto per l'occasione da Poste Italiane in collaborazione con sei studenti della scuola secondaria di I grado, non sono bastati a far scrollare di dosso la delusione per la sconfitta.

L'“*Investigatore*” Alberto, amareggiato dall'epilogo, si aggira mestamente tra la folla, mostrando a tutti la foto della buca originale. E' immortalata nel volume pubblicato dall'Archivio Storico ed Artistico di Poste Italiane, che per ore ha tenuto serrato sotto il braccio. Che sia anche contrariato è dir poco, ma l'“*Investigatore*” è l'“*Investigatore*” ed a guardarlo attentamente negli occhi, si capisce che la sua sfida con il passato dimenticato e misterioso, non finirà qui.